

## Carte da gioco in Europa prima del 1377 ? Polonia

### Introduzione

Lo studio presentato qui, relativamente alla storia iniziale delle carte da gioco in Europa, ha un'origine piuttosto lontana che si può fissare nell'anno 1377; in quell'anno si ebbe per la prima volta in Italia una documentazione certa da Firenze sull'avvenuta diffusione delle carte da gioco. Per lo stesso anno si hanno notizie da Basilea, contenute nel *Tractatus* di Giovanni da Rheinfelden, ma in quel caso sussiste qualche incertezza se la testimonianza sull'esistenza di più tipi di carte da gioco debba essere attribuita al 1377 (data che solo qualche esperto mette in discussione per la stesura originale della parte principale dell'opera), oppure al 1429, data della prima copia oggi nota. Nel caso che si presti fede alla descrizione nel *Tractatus* delle carte da gioco già presenti a Basilea nel 1377 in quella varietà di tipi, diventa obbligatorio ricostruire per quanto possibile il percorso precedente. Una possibile provenienza è stata suggerita da Praga<sup>1</sup>, sulla base di un libro dell'Ottocento sul commercio nel regno di Boemia<sup>2</sup>. In quel medesimo libro si afferma in particolare quanto segue.

Die ältesten zuverlässigen Nachrichten vom Gebrauche der Spielkarten in Böhmen finden sich im Jahre 1340 vor, allein da solche schön früher, wie dies Urkunden darthun, von polnischen Edelleuten zum Zeitvertreibe angewendet wurden, ....

Allora, non solo in Boemia si giocava a carte già nel 1340 secondo notizie degne di fede, ma i nobili polacchi avrebbero giocato a carte per passatempo anche negli anni precedenti. La plausibilità o meno delle notizie derivanti da quei documenti per la Boemia sto esaminandola a parte e attualmente passo molto tempo a girovagare nel Regno di Boemia di quegli anni, alla ricerca di qualche carta da gioco forse inesistente. Intanto posso presentare una ricerca di conferme relativamente

---

<sup>1</sup> <http://trionfi.com/0/p/00/>

<sup>2</sup> F. L. Hübsch, *Versuch einer Geschichte des böhmischen Handels* Prag 1849.

solo alla Polonia, sulla base degli scritti degli autori polacchi che si sono occupati delle carte da gioco.

## Stary Gracz 1888

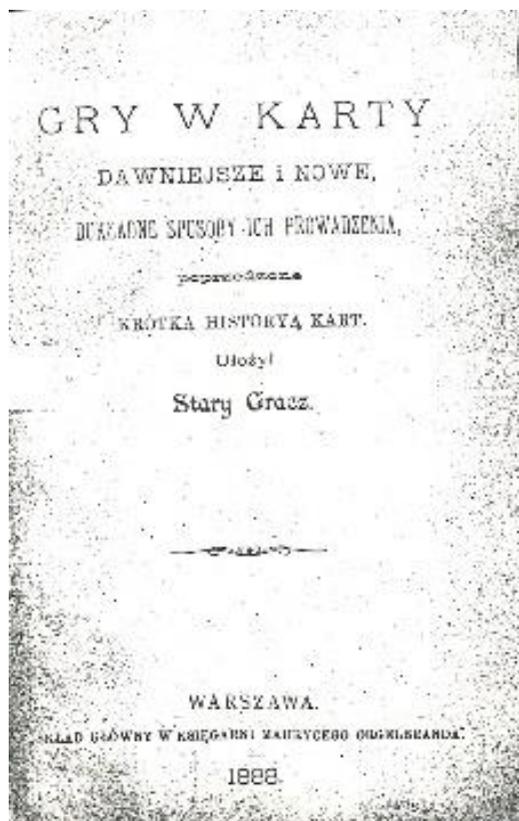
Si può cominciare la nostra rassegna dal manuale di giochi di carte più vecchio fra quelli in esame; l'autore ha pubblicato questo libro<sup>3</sup> sotto lo pseudonimo di Vecchio Giocatore (*Stary Gracz*, si veda la Fig. 1); nelle bibliografie recenti è stato identificato come Piotr Jaksa Bykowski, ma alcuni esemplari stampati nello stesso anno riportano come autore il nome di Stanisław Koziętulski. Per quanto ci riguarda, ci possiamo senz'altro accontentare dello pseudonimo, salvo un commento al riguardo, anche perché dopo questo libro polacco sui giochi di carte ne apparve un altro, con un altro pseudonimo per autore. Il fatto che questi autori usassero degli pseudonimi (con evidente richiamo al primo da parte del secondo) non depone pienamente sulla loro affidabilità: scrivendo sotto pseudonimo, uno è più libero di fare affermazioni dubbie, con responsabilità ridotta. Ne dobbiamo tenere un po' conto nell'utilizzare le informazioni che se ne possono ricavare.

Il libro in esame è un manuale di giochi di carte che presenta il vantaggio, per noi importante, di essere provvisto di un'introduzione storica in cui sono raccolte varie notizie. Copio sotto le più interessanti per noi.

Gra się u nas rozpowszechniła w połowie wieku XVI, wszakże nie wzmogła się tak, jak w innych krajach, gdzie ją ścigano prawem. Satyrycy zaś nasi i kaznodzieje do tej pory potępiają koster ów, pijaków i biesiadników, ale o kartach milcz. Widocznie i u nas - koście poprzedziły karty, bo konstytucya 1593 r. pierwszy raz nadmienia o graczach w koście czyli t. zw. *kosterach*, że ich „nigdzie żaden urząd cierpieć nie ma, ale takowych *każdego stanu* po upomnieniu pierwszym i wtórem, a za truciem różgami - bijąc wygnać precz z miasta. Snadź kartownicy jeszcze się wówczas nie rozpowszechnili, kiedy o nich głucho w prawie i w satyrykach. Zdaje się, iż życie przodków łowieckie, obozowej sejmikowe, życie gwarlnej pogadanki byłoprze- - byłoprzeciwne jednostajności próżniaczej zabaw karcianych. Dopiero w 2-ej połowie XVI wieku, pisarze wspominaj o kartach: ... W karty grywano najpierwej u dworu. ... W XVII stuleciu gra w karty rozpowszechniła się po całym kraju.

---

<sup>3</sup> *Stary Gracz, Gry w karty dawniejsze i nowe dokładne sposoby ich prowadzenia, przędzone krótką historią kart.* Warszawa 1888. pp. 9-13.



**Figura 1 – Frontespizio del primo libro studiato.**

Per tempi successivi a quelli di nostro interesse, in una parte non copiata, l'autore ricorda anche diversi titoli di canzoni popolari in cui erano menzionate le carte da gioco. Il fatto, decisivo per la nostra ricerca, è che le informazioni relative cominciano con la metà del Cinquecento. I pochi lettori che non fossero in grado di seguire l'intero ragionamento, possono soffermare l'attenzione semplicemente sull'inizio e sulla fine, che affermano qualcosa del genere seguente. “Il gioco da noi si diffuse alla metà del XVI secolo. ... A carte si giocò dapprima a corte. ...Nel XVII secolo le carte da gioco erano sparse in tutto il paese.”

## Wytrawny Graz 1930

Dopo il Vecchio Giocatore, eccoci arrivati al Giocatore Consumato (*wytrawny*)<sup>4</sup>, in cui spero che l'attributo si limiti a volerne sottolineare la lunga esperienza e non l'usura possibilmente associata. Purtroppo, passando da un Giocatore all'altro, quasi mezzo secolo dopo, sembra di tornare indietro nella conoscenza storica, perché qui non troviamo notizie sulla diffusione iniziale in Polonia ma vaghe ripetizioni di vecchie leggende che si rifanno alla corte francese e agli zingari.

Początek gry w karty sięga XV stulecia, t. j. chwili przybycia cyganów do Europy. Ogólnie zaś karty stały się głośniami od chwili wprowadzenia ich jako jedyny na ówczas środek leczniczy, uspakajający wariacie Karola VI Szalonego. Jak następnie karty rozwinęły następnie gorączkę gry i złota, najlepszym świadectwem służyć może panowanie Ludwika Świętego, który karą batogów karciał grę we Francji. W XIII już więc stuleciu spotykamy grę tę bardzo rozwiniętą. ... W Neapolu i dziś napotkać możemy przeciętnego gondoliera, który bez wachania lata całej swobody swej stawia na jedną kartę.

L'introduzione storica appare in questo caso completamente inaffidabile. Inizia dicendo che il gioco di carte cominciò nel secolo XV e, dopo qualche digressione attraverso la corte francese, alla fine del periodo ci dice che così abbiamo trovato il gioco largamente sviluppato nel secolo XIII. L'autore in una parte seguente non ricopiata aggiunge un apprezzabile cenno alla provenienza dai saraceni e a precedenti giochi cinesi e giapponesi con tavolette d'avorio, Non contento di questo, risale addirittura ai giocatori (non di carte si può presumere) dell'antica Roma, ricordandoci episodi segnalati da Orazio e da Tacito. La panoramica finisce in bellezza con un esempio della sua epoca, similmente significativo, che critica l'eccessivo attaccamento al gioco da parte di un tipico gondoliere napoletano. Insomma, se questa è storia, si deve come minimo considerare storia romanzata.

---

<sup>4</sup> Wytrawny Gracz, *Gry w karty polskie i obce. Najdokładniejszy przewodnik gier*. Warszawa 1930.

## Andrzej Hamerliński-Dzierożyński 1976

Il trattato polacco sui giochi di carte più ricco che conosco è quello di Andrzej Hamerliński-Dzierożyński<sup>5</sup>; per i nostri scopi non riesco a immaginare un'opera più adatta di questa. Per prima cosa, il libro (si veda la Fig. 2) contiene un numero insolitamente alto di pagine, ben 421; ma il vantaggio decisivo su tutti gli altri studi esaminati è che questo libro non è un manuale di giochi di carte provvisto di un'introduzione storica, ma risulta invece dedicato integralmente alla storia dei giochi di carte in Polonia.



**Figura 2 – Copertina del libro più completo.**

<sup>5</sup> A. Hamerliński-Dzierożyński, *O kartach, karciazach, grach poczciwych i grach szulerskich : szkice obyczajowe z wieków 15.-19.* Krakow 1976.

Non sono rimasto al passo con i tempi e posso immaginare che ne siano stati pubblicati di importanti da allora (a parte che risulterebbe che anche i libri più vecchi esaminati qui hanno avuto delle ristampe recenti); per chi fosse interessato ai giochi di carte polacchi, il primo riferimento obbligato è oggi il solito straordinario sito di John McLeod<sup>6</sup>. Comunque, non credo che possa essere uscito un libro più ricco di questo nel settore di nostro specifico interesse. Il nostro compito si riduce insomma a quello di cercare in questo importante libro le notizie utili per i tempi più antichi, ai quali è dedicato per intero il primo capitolo, alle pagine 7-29. In realtà, possiamo verificare che è sufficiente molto meno, perché la trattazione entra prestissimo nel Cinquecento, che qui sicuramente non ci interessa, e prosegue per tempi ancora più vicini a noi. Tutto quello che può servire si trova nelle prime due pagine e lo ricopio di seguito.

Jeszcze się w Polsce nikomu o kartach nie śniło, gdy nad Renem i Sekwaną, za Alpami i Pirenejami o władnęła już ludźmi szulerska namiętność. Owładnęła tak gwałtownie, że roku 1379 św. Bernard ze Sieny aż klątwę na karciarzy cisnął, ten i ów monarcha musiał edyktem poskramiać nadmierny hazard, a dostojnicy duchowni nieraz surowe napomnienia ślali do klasztorów, gdzie braciszkwowie, zapomniawszy obowiązków reguły i godzin modlitwy, bezwstydnie trawili czas na grze. Podpisywali tedy królowie i książęta Kościoła potępiające pisma jedną ręką – a drugą sięgali do skrzyń, by nierządkiem bajeczne sumy płacić za talie przedziwne piękne, zdobne filigranem gotyckich ornamentów, w mozolnym trudzie długich miesięcy komponowane przez najbardziej biegłych mistrzów wykwiintnej miniatury, a później za urzekające swą urodą renesansowe cacka, kunsztownie malowane na małych, sklejonych warstwami tekturkach. Gdy zaś w połowie XV wieku rysunek zaczęto odbijać z drewnianej formy i takie spod stempla dobyte karty starczyło ręcznie już tylko zabarwić – na zarazę zbrakło lekarstwa; rozpanoszyła się po całej Europie. Wtedy też wtargnęła i do Polski. Przywieźli ją ludzie, którzy najczęściej i najdłużej bywali poza krajem – dyplomaci, duchowni, kupcy.

Nie tylko oni zresztą. Także wędrowni bakalarze, scholarowie, uniwersyteckie obieżyświaty. Bo przecież to właśnie z kręgu krakowskiej *Almae Matris* pochodzi jedna z pierwszych u nas – jeśli nie najpierwsza – wzmianka o kartach: zwięzły zakaz ich używania zawarty w artykule *De ludorum abstinentia* ogłoszonych roku pańskiego 1456 ustaw bursy „Jeruzalem”.

Grywali więc w karty nasi przodkowie (a raczej: karty grawali - tak się wtedy mówiło) już w piętnastym stuleciu. Znal je dwór wawelski, znalazł

---

<sup>6</sup> <https://www.pagat.com/national/poland.html>

uniwersytet, znały największe miasta, Kraków zaś przed innymi. A i na pierwszego władcę-karciarza nie musieliśmy długo czekać. Był nim Zygmunt Stary.

Non mi impegno in una incerta traduzione letterale ma posso riassumerne l'essenziale. L'inizio non è molto promettente perché fa predicare San Bernardino già un anno prima della nascita, ma afferma comunque che anche le carte (come la peste a cui aveva accennato in precedenza) arrivarono in Polonia da Ovest, e ciò avvenne quando nei paesi di provenienza il gioco era già largamente praticato. Si fa una distinzione fra le carte originarie, necessariamente di grande pregio per la ricchezza dei materiali e delle lavorazioni necessarie, e quelle più comuni prodotte utilizzando stampi di legno, diffuse dalla metà del secolo XV. Le carte si diffondono in tutta la popolazione, ma con maggiore frequenza fra coloro che hanno più occasioni di viaggiare all'estero (diplomatici, chierici, commercianti, studenti). Il primo attestato si trova appunto fra gli studenti: in un circolo dell'Università di Cracovia, in cui si trova un breve divieto sul loro uso inserito come *De ludorum abstinentia* nel regolamento della casa dello studente "Gerusalemme" del 1456. Una volta che il gioco si era diffuso in questi ambienti, non c'era da aspettare molto perché si avesse il primo sovrano giocatore di carte: Sigismondo I il Vecchio (1467-1548).

### **Richard Sabela 1990**

Qualche notizia più facilmente accessibile si può trovare facendo ancora un passo avanti nel tempo e ricorrendo allo studio di Richard Sabela, dedicato proprio agli inizi dei giochi di carte nel regno polacco: "*Über die Anfänge der Spielkarten im Königreich Polen des XV und XVI Jahrhunderts*"<sup>7</sup>. Si tratta di un articolo di poche pagine, ma raccoglie sistematicamente tutte le notizie che stiamo cercando. Come prima data documentata per le carte da gioco in Polonia si segnala il 1456, corrispondente a un ordinamento della casa dello studente già incontrata per l'università di Cracovia. Fino all'anno 1500 sono indicati solo sei testimonianze per i giochi di carte in Polonia; al centro si trova sempre Cracovia, ma risultano coinvolgimenti di cittadini di Breslavia nel 1482,

---

<sup>7</sup> R. Sabela, *The Playing-Card*, Vol. XVIII, No. 4 (1990) 121-127.

della corte principesca ungherese nel 1498 e della città di Neisse nella Slesia come provenienza di due cartai attivi a Cracovia nel 1499. La parte essenziale per il nostro studio è riprodotta di seguito.

Die schriftlich nachweisbare Geschichte der Spielkarten in Polen beginnt 1456, also zur Zeit der dortigen Renaissance, die auf die Jahre zwischen 1450 und 1600 datiert wird. ...Krakau, die damalige Hauptstadt Polens und Sitz seiner Könige, entwickelte sich zum bedeutenden internationalen Handels- und Kulturzentrum... Eine wichtige Rolle für die wissenschaftliche und kulturelle Entwicklung Polens spielte in dieser Zeit die Jagellonen-Universität zu Krakau. Sie entstand 1364 als zweite in Mitteleuropa, 16 Jahre nach der ersten deutschsprachigen in Prag. Im XV Jahrhundert war die Krakauer Universität schon eine international anerkannte Bildungsstätte.

... In dieser internationalen Atmosphäre konnten selbstverständlich die Spielkarten nicht fehlen. Die erste, bisher bekannte Erwähnung der Spielkarten in Polen trennen zwar von jenem berühmten Verbot aus Florenz ganze 79 Jahre, dafür aber "... in Krakau der Renaissance haben alle Karten gekloppt. Vom Monarch bis zum letzten Pauper".

... 1456 In 'De ludorum abstinencia', einer Hausordnung des Studentenheims 'Jerusalem' der Krakauer Universität wird das Benutzen von Spielkarten verboten.

## Discussione

Studiando il trattato di Giovanni da Rheinfelden e poi il libro di Hübsch, non è bastato passare dal Reno alla Boemia; è stato tirato in ballo un altro regno antico, quello della Polonia, che ci porta per un altro tratto verso l'Oriente dell'Europa; di per sé, ciò non può disturbare, in quanto proprio lontano verso Oriente, addirittura nell'Asia, si sa che originariamente nacquero e si propagarono le carte da gioco. Al riguardo si incontra però subito qualcosa di contrastante. I nobili polacchi chiamati in causa si incontrano perché potevano vivere nell'agiatezza e usare eventualmente le carte da gioco per allontanare la noia; bene, ma questi nobili erano gli stessi che si vantavano della loro cultura superiore, più vicina all'Europa centromeridionale che a quella orientale, a cominciare dalla padronanza della lingua latina. Nel nostro specifico caso però, al solito, non si tratta di trovare un paese che avesse contatti culturali e commerciali privilegiati con l'Europa occidentale, in maniera da poterne riprodurre prima di altri alcune mode diffuse negli strati più elevati della popolazione. Qui le regioni intermedie si cercano

per un'eventuale propagazione in senso contrario, da est a ovest, e la Polonia andrebbe vista invece come una regione intermedia più vicina... all'Asia centrale.

A me è parso decisivo l'esame di quanto hanno scritto gli autori polacchi che si sono interessati anche alla storia dei giochi di carte: non ci comunicano nessun documento ufficiale e nemmeno nessuna memoria tramandata nelle cronache popolari per i tempi di nostro interesse, cioè gli anni del terzo quarto del Trecento, se non addirittura quelli prima del 1340, indicati da Hübsch. Anzi, pur con qualche diversità nell'informazione relativa, sono tutti concordi nel considerare piuttosto tardivo l'ingresso delle carte nel loro antico Regno, con nessuna testimonianza che precede la metà del Quattrocento.

Una volta che si è concordato sull'ingresso tardivo delle carte in Polonia, il compito di verificare la strana notizia per il secolo precedente si può considerare esaurito. Tuttavia, indipendentemente da Praga e simili riferimenti incerti, rimarrebbe comunque un punto da capire meglio nella diffusione iniziale delle carte in Polonia durante il Rinascimento: il ruolo della corte. Troviamo infatti indicazioni contrastanti per i due sensi possibili, dall'alto al basso e dal basso all'alto. Secondo alcuni autori sarebbero stati gli ambienti di corte a introdurre le carte in Polonia, secondo altri (che mi convincono di più) il primo re polacco che giocò con le carte avrebbe solo continuato un uso già diffuso, se non altro negli strati della popolazione con maggiori contatti con l'estero.

Tornando nel secolo precedente, bisognerebbe pensare che come le più antiche tracce delle carte da gioco a Norimberga, e addirittura in Francia, anche quelle dalla Polonia avessero lasciato qualche traccia solo a Praga, e rintracciabili solo da Hübsch a metà Ottocento, non prima né dopo; a questo punto gli atti di fede diventano davvero troppi e troppo irragionevoli. Per noi diventa inevitabile risalire all'indietro il percorso fatto: si era arrivati a Cracovia partendo da Praga, ma ora Cracovia si può cancellare. Dobbiamo risalire a Praga, con però un'aumentata incertezza sulla validità delle relative informazioni. Succede un po' cose se avessimo trovato un albero da potare e invece di sfrondarne i rami ne avessimo tagliato una radice: alla fine, se si continua così, casca tutto l'albero.

## Conclusione

Alcune notizie piuttosto incerte ci hanno condotto a una specie di “apertura di credito” per approfondire la situazione dei primi giochi di carte arrivati in Polonia. Lo spunto è derivato da una citazione di nobili polacchi che abitualmente avrebbero giocato con le carte prima del 1340. Quella data se fosse vera sarebbe da considerare estremamente precoce e spiegabile solo con un arrivo delle carte in Polonia direttamente dai territori più orientali dell’Europa con una provenienza per via terrestre addirittura dall’Asia (dove peraltro sappiamo che le carte da gioco ebbero origine).

Nessuno degli autori polacchi che si sono occupati della questione ci fornisce un minimo di supporto a un’ipotesi del genere, tanto che siamo costretti a non considerare valida la notizia da cui abbiamo preso le mosse. Le carte da gioco sono documentate in Polonia solo a partire da più di un secolo dopo! Possiamo quindi segnare un punto a sfavore per l’affidabilità della fonte che ha dato origine a questa ricerca, il libro di Hübsch, che ora andrà riesaminato in particolare per le sue notizie sulla Boemia da cui si era partiti.

Franco Pratesi – 02.06.2016